



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ 5 AGOSTO 2021**

## Traffico commerciale in crescita post Covid aumentano container e camion nelle navi

I container arrivati nel porto di Salerno nei primi sei mesi del 2021 sono stati quasi 210mila, in crescita dell'8% rispetto ai primi sei mesi del 2020, quando si erano appena sentiti i segnali del primo lockdown da Covid. A distanza di un anno esatto le attività del porto commerciale di Salerno hanno recuperato i ritmi di crescita persi per via della pandemia. Anche perché la crescita dei traffici internazionali è stata costante, mese dopo mese.

### **IL REPORT**

A fare la fotografia dei traffici commerciali e turistici del porto di Salerno il consueto bollettino statistico dell'Autorità di Sistema del mar Tirreno Centrale. La percentuale di distribuzione tra i container in ingresso e in uscita è stata praticamente uguale: circa 100mila quelli in ingresso, e oltre 107mila quelli in uscita. La stragrande maggioranza dei container è transitato «pieno», quindi con merce all'interno, destinata poi a completare il proprio trasporto verso la destinazione finale (170mila). Solo 40mila quelli vuoti. Il secondo indice che fa capire la quantità della merce in arrivo e in uscita al porto di Salerno è quello delle tonnellate di carico dei container. Anche in questo caso, le tonnellate di merce in arrivo e in uscita dal porto sono aumentate rispetto ai primi sei mesi del 2020. Questo vuol dire sempre più container e sempre più merce nei container stessi. L'aumento delle tonnellate registrato a giugno 2021 è stato superiore al 10% rispetto a quanto avvenuto nel primo semestre dell'anno precedente. Ma cosa arriva al porto di Salerno? In gergo tecnico si chiamano rinfuse solide, e altro non sono, spesso, che materie prime.

### **LA MERCE**

Dai cereali alle derrate alimentari, passando per carbon fossile, minerali, prodotti metallurgici e chimici. Da questo punto di vista, le materie prime sono più frequenti nei container in ingresso rispetto a quelli in uscita, perché le aziende del territorio - e non solo - hanno necessità delle materie prime da lavorare per la realizzazione dei prodotti che, poi, sono venduti e distribuiti anche con altre reti di trasporto. Ultima voce dell'economia blu salernitana legata al porto commerciale è il traffico dei Ro-Ro, ossia i rotabili e cioè i tir già carichi che salgono a bordo delle grandi navi. Anche in questo segmento dell'economia, il primo semestre del 2021 si è chiuso con un aumento del volume dei traffici, di circa il 12% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Quasi 136mila le unità Ro-Ro transitate dal porto di Salerno fino a giugno 2021, quasi 150mila i veicoli commerciali.

### **IL TALLONE D'ACHILLE**

È l'altra anima del porto di Salerno che continua ad arrancare, ossia quella turistica. I dati, fermi a giugno, ancora non contemplano, ad esempio, la nave arrivata qualche settimana fa. Ecco perché la casella delle crociere è ancora a zero. Parzialmente diversa è, invece, la situazione del traffico di media e breve distanza, ovvero i traghetti e le piccole navi che effettuano mini-crociere. I passeggeri registrati nel primo semestre del 2021 sono stati poco meno di 43mila. E cioè il 20% in meno persino rispetto ai 53mila e oltre di giugno 2020. Un segno, questo, che conferma le difficoltà, per via delle varie misure di sicurezza per il contenimento del virus, che fino ad oggi hanno accompagnato i ritmi di lavoro delle aziende che lavorano nei trasporti marittimi di passeggeri.

## **Intervista ad Andrea Annunziata**

### **«Salerno tra le realtà più sicure i luoghi di partenza non so...»**

Diletta Turco

Quelle già installate sono circa 300, ma «entro la fine dell'anno ne arriveranno altre decine, in modo da avere un potenziamento della copertura dell'area portuale». Andrea Annunziata, presidente dell'autorità di Sistema del Mar Tirreno Centrale, descrive i prossimi passi del piano di potenziamento della sicurezza interna al porto commerciale. Presidente, il procuratore Borrelli dice che c'è un problema sicurezza nel porto di Salerno. «Salerno è uno dei porti più sicuri che ci sono in giro, non solo per via delle circa 300 telecamere già presenti e funzionanti, ma anche perché c'è un doppio controllo per quanto riguarda i container, sia all'ingresso sia nell'area extra Schengen». Come si spiega, allora, quello che è successo con la droga arrivata in porto? «Il concetto di sicurezza deve valere anche per i porti di partenza di questi container, mica solo per quelli di destinazione. Io mi chiedo: come hanno fatto a salire questi carichi nei container che poi sono arrivati nel porto di Salerno? A Salerno i controlli vengono fatti, e anche frequentemente». Lei prima parlava di telecamere. «Sì, c'è un sistema di videosorveglianza del porto che è equamente diviso: ci sono 150 telecamere nell'area container, quindi per quanto riguarda gli spazi del gruppo Gallozzi e di Amoruso. Mentre altre 150 sono nella zona Ro-Ro e Ro-Pax con Caronte e Grimaldi. È tutto filmato e controllato. Devo anche ringraziare l'impegno e la solerzia con cui tutte le forze dell'ordine vigilano sul porto ogni giorno». Ma come si spiega il fenomeno che sta interessando il porto di Salerno? «Userò una metafora per rendere l'idea: ogni giorno nel porto di Salerno arrivano circa 1.200 container, e quindi circa 400.000 l'anno. Controllare in maniera capillare ciascun container equivarrebbe ad un controllo quotidiano di un'arteria stradale su cui circolano migliaia di auto al giorno. Io mi auguro, soprattutto da cittadino, che si arrivi a poter controllare ogni singola auto che circola, saremmo tutti più sicuri». È favorevole anche ad altri interventi di potenziamento della sicurezza? Si parla di uno scanner che analizzi i contenuti dei container. «Io sono favorevolissimo a tutto quello che può rendere il porto ancora più sicuro. Non appena le Dogane avranno in disponibilità questo scanner, sono certo che subito noi riceveremo le indicazioni su dove collocarlo per poi metterlo a disposizione in modo da consentire ulteriori controlli. Tutto quello che può essere fatto noi lo faremo. La sicurezza è un tema che sta a cuore a tutti».

**© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 5 AGOSTO 2021**

## Terza corsia, c'è l'intesa: «Ora i fondi»

**I sindaci di Salerno, Baronissi, Fisciano e Pellezzano firmano il verbale per il progetto definitivo. La palla passa al Ministero**

### RACCORDO SA-AV » L'OPERA

Si procede a piccoli passi per la "rivoluzionaria" terza corsia sul raccordo autostradale Salerno-Avellino, una storica incompiuta per la quale si attende da anni una vera e propria svolta. Un ulteriore capitolo dell'odissea relativa al progetto è stato scritto ieri mattina nella città di Fisciano, con la sottoscrizione del verbale tra i sindaci di Salerno e della Valle dell'Irno. Il documento è propedeutico al via libera da parte del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, da cui dipenderà il finanziamento dell'opera ritenuta determinante per dare un nuovo assetto alla viabilità non solo del comprensorio irnino, ma delle province di Salerno, Napoli e Avellino. A margine della riunione di ieri a Palazzo di Città a Fisciano, il primo cittadino **Vincenzo Sessa** ha espresso soddisfazione per l'esito dell'incontro, auspicando un'accelerata nella procedura: «Aggiunto un nuovo tassello per l'approvazione del progetto definitivo per la realizzazione della terza corsia del raccordo Salerno-Avellino. Stamane, presso il Comune di Fisciano è stato sottoscritto il verbale tra i sindaci di Fisciano, Salerno, Baronissi e Pellezzano per avallare la progettazione definitiva dei lavori di ammodernamento dell'infrastruttura stradale, tanto attesa dal territorio della Valle dell'Irno - ha confermato il sindaco Sessa - Dopo le osservazioni avanzate proprio dal Comune di Fisciano, si è conclusa la fase di condivisione

della progettazione. Il prossimo passo, ora, sarà quello di ricevere il definitivo via libera dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il finanziamento definitivo».

Del piano per la realizzazione della sospirata terza corsia sul raccordo Sa-Av si discute ormai da molti anni. Si tratta di un'opera passata attraverso mille peripezie e rallentamenti, finita all'attenzione dei ministri delle Infrastrutture di governi di ogni colore politico, eppure si è continuamente arenata senza che la progettazione e i relativi finanziamenti andassero in porto, venendo continuamente esclusa e reinserita nell'elenco dei lavori cantierabili in base ai fondi a disposizione. Un piano complessivo da 240 milioni, quello riguardante il potenziamento del raccordo tramite il collegamento delle autostrade A2 e A3, con il bando più volte rinviato nel silenzio istituzionale e lo spettro sempre vivo di uno "scippo" dei fondi destinati al Sud. Il progetto, tra quelli a cui destinare le risorse del "Recovery Fund", è di vitale importanza per ridurre e redistribuire il volume di traffico in una zona di passaggio in cui spesso, specie nei periodi di bollino rosso o nero, si registrano lunghe code e disagi per gli automobilisti.

Gli interventi si dividono in due stralci. Il primo, dallo svincolo dell'A3 a Fratte a quello di Baronissi, che ha un costo di 123

milioni e viene finanziato con il Fondo Coesione e Sviluppo. Per il secondo, dallo svincolo di Baronissi a Mercato San Severino, la spesa è di 110 milioni attraverso il Fondo Unico Anas. Quanto alla terza corsia e la messa in sicurezza del lotto Salerno-Fratte- Mercato San Severino, primo dei due in cui è stato suddiviso il progetto relativo alla Sa-Av, il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha già approvato il progetto preliminare.

**Francesco Ienco**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Traffico sulla Salerno-Avellino**

Imprese, l'indagine della Camera di Commercio - Le aperture di nuove imprese sono 1.772 mentre le cessazioni sono 848

# Tra aprile e giugno 924 aperture in più in provincia di Salerno rispetto al 2020



La Camera di Commercio

di Erika Noschese

Tra aprile e giugno 2021 sono 924 le nuove aperture in provincia di Salerno. E quanto emerge dalle elaborazioni dei dati Infocamere effettuate dall'Osservatorio Economico provinciale della Camera di Commercio di Salerno che analizza il bilancio imprenditoriale che si attesta su un saldo attivo di 924 unità, determinato dalla differenza tra le aperture di nuove imprese (1.772) e le cessazioni di attività (848), portando la consistenza del

sistema imprenditoriale salernitano a fine giugno a 120.726 imprese registrate. Tale risultato rappresenta un incremento trimestrale dello 0,77%, sostanzialmente in linea con quanto registrato a livello nazionale (Italia: 0,74%) e leggermente inferiore al risultato regionale (Campania: 0,88%). La ripresa generale della natalità imprenditoriale, con valori che tornano vicini a quelli pre-pandemia, influenzata dal miglioramento del clima di fiducia delle imprese, trova conferma anche nel territorio provinciale, seppur in una mi-

sura meno intensa. Le aperture di nuove imprese in provincia nel II trimestre, che come già detto sono pari a

“  
**Secondo trimestre: variazioni positive in tutti i principali settori di attività**  
”

“  
**Si registra un incremento trimestrale dello 0,77%, in linea con dato nazionale**  
”

1.772 unità, risultano infatti 375 in più rispetto al 2020 (quando le iscrizioni sono state 1.397) e si avvicinano alla media del triennio 2017-2019 prima dell'emergenza sanitaria (il valore è di 2.200 nuove attività avviate in ogni secondo trimestre dell'anno). Sul fronte delle chiusure di attività il secondo trimestre 2021, al pari di quanto rilevato a livello nazionale, appare invece nettamente sotto la media degli ultimi anni, probabile effetto delle misure di sostegno attualmente in atto che determinano un rallentamento nell'assumere la definitiva e formale decisione di cessare l'impresa. Quasi una metà del saldo trimestrale è determinato dalle imprese costituite in forma di società di capitali (+434 unità, corrispondenti ad un tasso di crescita nel periodo dell'1,2%), mentre la restante metà è da attribuire alle imprese individuali, aumentate di 485 (+0,75%). Va segnalato come il secondo trimestre dell'anno registri variazioni positive in tutti i principali settori di attività,

con un andamento migliore di quello dello stesso trimestre dell'anno 2019 per i tre settori più consistenti (agricoltura, costruzioni e commercio). Nello specifico, al 30 giugno 2021, nel salernitano sono regolarmente iscritte 120.726 imprese; di queste 1.772 sono nuove mentre 848 le imprese che hanno cessato l'iscrizione con un tasso di crescita nel II trimestre del 2021 pari allo 0,88%. "La ripresa generale della natalità imprenditoriale, con valori che tornano vicini a quelli pre-pandemia, influenzata dal miglioramento del clima di fiducia delle imprese, trova conferma anche nel territorio provinciale, seppur in una misura meno intensa", evidenziano dalla Camera di Commercio. Quasi una metà del saldo trimestrale è determinato dalle imprese costituite in forma di società di capitali (+434 unità, corrispondenti ad un tasso di crescita nel periodo dell'1,2%), mentre la restante metà è da attribuire alle imprese individuali, aumentate di 485 (+0,75%).

Provincia Salerno - "Siamo al 95% di avanzamento degli interventi"

## Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, quasi conclusi i lavori per l'ampliamento della sede stradale

Sono ormai prossimi alla conclusione i lavori che la Provincia di Salerno sta realizzando per l'ampliamento della sede stradale a servizio dell'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi. "Siamo al 95% di avanzamento dei lavori che consentiranno un rapido collegamento dell'area aeroportuale con la SP 417 detta "Aversana", la SS 18 e l'uscita autostradale Sa/Reggio Calabria. Ad oggi resta da completare la rotonda posta all'ingresso dell'area aeroportuale, il manto bituminoso di usura e la segnaletica stradale su tutta la tratta di intervento, oltre all'impianto di pubblica illuminazione", ha dichiarato il presidente della Provincia, Michele Strianese,

evidenziando che questo della viabilità a servizio dell'Aeroporto Costa d'Amalfi è un cantiere molto importante, con un importo lordo di 3,4 milioni euro. "Voglio ringraziare tutti i cittadini per la preziosa collaborazione che ci ha permesso di portare avanti regolarmente i lavori, che a breve saranno ultimati anche grazie a loro - ha aggiunto il presidente di Palazzo Sant'Agostino - L'intervento è coordinato dal settore Viabilità e Trasporti, diretto da Domenico Ranesi, con il supporto del Consigliere provinciale delegato alla Viabilità Antonio Rescigno. I cantieri attivi sul nostro territorio ci permettono di migliorare la sicurezza della nostra rete



viaria, e anche di promuovere sviluppo e occupazione. Questo della viabilità a servizio dell'aeroporto in particolare favorirà un forte ritorno economico su tutta la nostra provincia, fondamentale in un momento storico così delicato".

Il fatto - Ogni sera su corso Vittorio Emanuele

## Referendum Giustizia, continua la raccolta firme anche ad agosto

Continua la raccolta firme per il referendum sulla Giustizia. Gli appuntamenti di questa settimana sono: oggi pomeriggio, dalle 18 alle 19, su corso Vittorio Emanuele, alle panchine davanti Benetton con l'avvocato Lello Ciccone; giovedì 5 agosto dalle 18 alle 19, sempre sul Corso con l'avvocato Saverio Maria Accarino componente consiglio ordine degli avvocati di Salerno; venerdì 6 agosto dalle 18 alle 19, stesso posto, con l'assessore Mariarita Giordano; sabato 7 agosto dalle 10 alle 13, al rione Pastena in Piazza Caduti di Brescia con il consigliere Roberto Celano. Saranno presenti i giovani di Forza Italia Salerno guidati da Pietro Costabile e i militanti dell'associazione Radicale "Maurizio Provenza". Inoltre si può firmare senza prenotazione eccezionalmente soltanto tutti i mercoledì dalle 15 alle 16 alla direzione dell'anagrafe del Comune di Salerno sita in via Picarielli. Per tutti gli altri uffici disposti dalla segreteria generale Ornella Menna necessaria prenotazione telefonica e via mail a causa delle limitazioni dovute al covid.



## Le analisi nei centri privati: ok al ticket

### La Regione stanZIA 72 milioni per i tetti di spesa aggiuntivi alla sanità convenzionata. Da settembre si torna alla normalità

Analisi cliniche, tac, risonanze magnetiche, radiografie e altri accertamenti diagnostici, anche nei centri privati convenzionati, tornano a carico della sanità pubblica e, probabilmente, dal primo settembre non si dovranno più pagare.

Approvato nelle scorse ore, infatti, il Piano regionale delle liste d'attesa, che si rifà all'articolo 26 del Decreto legge sostegni bis. In questo modo arriveranno 72 milioni di euro per i "tetti prestazionali aggiuntivi" per la specialistica ambulatoriale che si riferiscono al privato accreditato.

Il piano è stato approvato ieri nella riunione di giunta della Regione Campania. Sarà così possibile recuperare le liste d'attesa della sanità e saranno destinate risorse finanziarie per potenziare l'offerta di prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale ai cittadini campani che durante il 2020, a causa della pandemia, non hanno usufruito di servizi sanitari. Sono stati impartiti indirizzi operativi puntuali alle Asl e alle altre aziende sanitarie della Campania, che dovranno predisporre piani di azione specifici.

Le prestazioni di specialistica ambulatoriale riguarderanno quelle erogate da laboratori analisi, radiologia, cardiologia, centri diabete ed altri convenzionati che consentiranno il superamento di criticità nell'erogazione delle prestazioni.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente

**Vincenzo De Luca** e anche dall'opposizione per un provvedimento che risponde alle esigenze dei cittadini campani costretti a pagare di tasca propria i controlli clinici presso i centri convenzionati per l'esaurimento dei tetti di spesa regolati dalla stessa Regione Campania.

«La definizione di un Piano di recupero delle liste d'attesa da parte della giunta regionale della Campania, che ha dato seguito a una mozione a mia firma approvata all'unanimità - sottolinea **Valeria Ciarambino**, del Movimento Cinque Stell - è la dimostrazione che il lavoro a testa bassa e nell'interesse dei cittadini produce sempre risultati». «Per i prossimi mesi - ha aggiunto la Ciarambino - i cittadini della Campania non saranno più costretti a rivolgersi ai privati, pagando prestazioni specialistiche, anche onerose, di tasca propria. Sarà così finalmente possibile dare continuità assistenziale a prestazioni essenziali e, in molti casi, indispensabili, che oggi, come accade sistematicamente da anni, sono negate».

Soddisfazione viene comunicata dall'Aspat, l'associazione dei centri privati che erogano prestazioni sanitarie in regime di accreditamento e Cittadinanzattiva che rappresenta i consumatori. Le due associazioni, però, chiedono di conoscere i contenuti del provvedimento approvato e non ancora reso pubblico.

La data di ritorno alle prestazioni sanitarie a carico della sanità

e per i pazienti del solo costo del ticket, per chi lo paga, dovrebbe essere il primo settembre in generale per tutte quelle Asl i cui tetti di spesa si erano esauriti.

Anche qui, in queste settimane, c'era stata una situazione a macchia di leopardo, con Aziende sanitarie che hanno terminato prima di altri i fondi a disposizione per la specialistica ambulatoriale.

La maggior parte dei cittadini campani già tra fine giugno e inizio luglio ha dovuto pagare interamente le prestazioni che hanno in molti casi un costo notevole, nell'ordine pure di centinaia di euro. Ora la delibera che fissa i parametri e stanZIA i fondi tanto attesi.

(s.d.n.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tetti di spesa sforati: la Regione stanZIA 72 milioni per la sanità convenzionata**

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 5 Agosto 2021

## Sanità, stanziati 72 milioni per prestazioni e ricoveri

C'è l'ok dalla Giunta regionale della Campania al Piano regionale di recupero delle liste d'attesa, con il quale si destinano risorse finanziarie per potenziare l'offerta di prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale ai cittadini campani che durante il 2020, a causa della pandemia, non hanno usufruito di servizi sanitari. Lo rende noto la Regione Campania. Sono stati impartiti - si spiega in una nota - indirizzi operativi puntuali alle aziende sanitarie, chiamate a predisporre piani di azione specifici. Nell'ambito del piano è stato altresì previsto anche il coinvolgimento delle strutture sanitarie private accreditate. Sono stati destinati 72 milioni di euro per finanziare budget integrativi per prestazioni di specialistica ambulatoriale (laboratori analisi, radiologia, cardiologia, centri diabete, etc.) che consentiranno il superamento di criticità nell'erogazione delle prestazioni.

«La definizione di un piano di recupero delle liste d'attesa da parte della giunta regionale della Campania, che ha dato seguito a una mozione a mia firma approvata all'unanimità, è la dimostrazione che il lavoro a testa bassa e nell'interesse dei cittadini produce sempre risultati». Così la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e capogruppo regionale M5S Valeria Ciarambino. Che ha aggiunto: «L'abbattimento dei tempi delle liste d'attesa - sottolinea - è un tema su cui è stata trovata la convergenza di tutte le forze politiche in Consiglio regionale. Un'unità di intenti grazie alla quale per i prossimi mesi i cittadini della Campania non saranno più costretti a pagarsi prestazioni specialistiche, anche onerose, di tasca propria. Sarà così finalmente possibile dare continuità assistenziale a prestazioni essenziali e, in molti casi, indispensabili, che oggi, come accade sistematicamente da anni, sono negate». «Auspichiamo che il risultato conseguito oggi sia comunque l'inizio di una nuova fase. Non dovrà più accadere che in Campania, dopo pochi mesi dall'inizio dell'anno, ai cittadini venga negato il sacrosanto diritto alla salute e a un'adeguata assistenza».

## Contratti a termine, più peso alle parti sociali

*Obiettivo intercettare le opportunità di lavoro offerte dalla ripartenza*

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Alla ripresa dopo la pausa estiva, una delle principali sfide per le parti sociali sarà quella di individuare con la contrattazione collettiva le causali per rispondere alle esigenze specifiche delle imprese nelle proroghe e rinnovi dei contratti a termine. L'obiettivo è quello di intercettare le opportunità di lavoro offerte da una ripartenza ricca di incertezze, promuovendo la buona flessibilità.

Con la legge di conversione del decreto Sostegni bis, dal 25 luglio proroghe e rinnovi dei contratti a termine sono possibili non solo con le causali legali del decreto Dignità, ma anche con quelle previste dai contratti collettivi (nazionali, territoriali o aziendali) che potranno individuare le "specifiche esigenze". Inoltre si rimette ai contratti collettivi, in questo caso fino al 30 settembre 2022, l'individuazione delle specifiche esigenze per assumere lavoratori con un contratto a termine di durata minima di 12 mesi e massima di 24. «Il rinvio operato dal legislatore al contratto collettivo è libero e non vincolato - spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'Università La Sapienza di Roma-, nel senso che il legislatore non predetermina il contenuto (temporaneo, non ripetitivo, eccezionale) delle esigenze che il contratto collettivo dovrà definire, limitandosi a dire che dovrà essere indicato dal contratto collettivo in modo specifico. Le esigenze, quindi, potranno essere oggettive e riguardare l'azienda e la sua attività, ma anche soggettive e riferirsi a giovani lavoratori di cui, attraverso il contratto a termine si vuole promuovere l'occupazione. Il termine del 30 settembre 2022 ha una funzione contingente, diversamente dalla norma sulle causali collettive destinate precipuamente alle proroghe ed i rinnovi che ha una funzione strutturale modificando il Decreto Dignità, senza eliminarlo».

Già all'indomani della conversione in legge del Dl Sostegni bis c'è stata una prima attuazione di causali collettive nel Ccnl di Invitalia in cui «le Parti confermano che il contratto può avere una durata superiore a 12 mesi in presenza di almeno una delle seguenti condizioni: esigenze connesse a incrementi temporanei dell'attività ordinaria; esigenze connesse alla realizzazione di commesse». Confindustria intende affrontare il tema aprendo il confronto con i sindacati dopo la pausa estiva per raggiungere un accordo interconfederale. «È opportuno che la legge lasci spazi alla contrattazione collettiva - commenta Maurizio Stirpe, vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni industriali di Confindustria -. È arrivato il momento di superare le rigidità del decreto Dignità. In questa fase è meglio un approccio pragmatico capace di cogliere tutte le opportunità di lavoro che questa fase consente». Dal territorio arrivano segnali di interesse: «L'intento delle nuove modifiche normative - aggiunge Stefano Passerini,

direttore settore Lavoro, Welfare e Capitale umano di Assolombarda - è quello di favorire il consolidarsi di rapporti già avviati o di dare nuove “chances” occupazionali a lavoratori che hanno avuto pregresse esperienze di lavoro con lo stesso datore di lavoro, tenuto conto delle occasioni derivanti dai primi segnali di ripresa del Paese». Anche per Stefano Sancio, responsabile Relazioni sindacali e Capitale umano di Assindustria Venetocentro «è un’opportunità da cogliere, proporremo ai sindacati di confrontarci in prima battuta a livello territoriale, eppoi a livello aziendale con le Rsu. Il tema ci interessa molto perché le causali rigide del decreto Dignità hanno creato molti problemi per somministrazione e contratti a tempo determinato. Alle aziende servono certezze».

La novità interessa il sindacato, spiega il leader della Cisl, Luigi Sbarra: «È una soluzione da noi fortemente voluta per correggere quanto introdotto dal decreto Dignità con una malintesa sovrapposizione tra flessibilità e precarietà. I contratti a termine e di somministrazione non sono contratti precari: hanno una durata predeterminata, per i lavoratori vige la parità di trattamento. Sono regolamentati dalla legge e dalla contrattazione collettiva per durate massime e limiti quantitativi». Per Sbarra «si prospetta una ripresa con molte incertezze», le aziende «hanno ricominciato ad assumere ma non sempre sono in condizione di farlo a tempo indeterminato. Affidando le causali ad accordi collettivi siglati dai sindacati comparativamente più rappresentativi si coniuga flessibilità buona e contrasto agli abusi».

Anche altre datoriali sono interessate: «Certamente apriremo il confronto - spiega Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio -. Ogni forma di buona flessibilità è benvenuta se utile a garantire maggiore efficienza e produttività, per favorire un’auspicata ripresa dopo un periodo così difficile. Aver riconosciuto alle parti sociali il ruolo di individuare le diverse causali è corretto e valorizza le competenze settoriali». Milco Traversa, direttore Risorse umane Coop Alleanza 3.0. considera «un utile passo in avanti dare alle parti sociali la possibilità di ritagliare meglio le causali rispetto alle esigenze specifiche. Utilizzeremo questa opportunità nelle trattative per il rinnovo del Ccnl o a livello di integrativo. Il nostro settore è caratterizzato da picchi stagionali in periodi dell’anno diversi a seconda della tipologia del punto vendita».

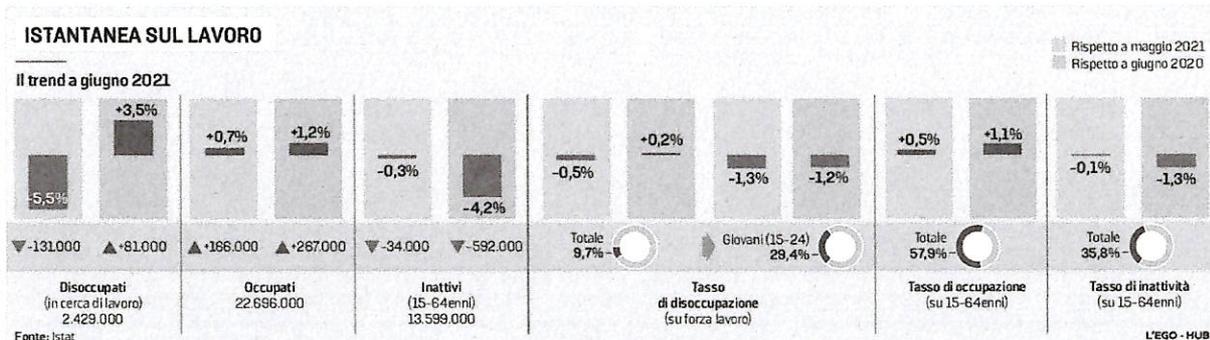
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LESFIDE DELL'ECONOMIA

# C'è il paracadute per gli autonomi e i precari così cambieranno gli ammortizzatori sociali

Sussidi allargati e spinta alle politiche attive: l'obiettivo è accompagnare la ripartenza e creare più lavoro

ACURA DI PAOLO BARONI



## IL DOSSIER

## I TEMPI

## La cassa ordinaria sarà estesa a chi oggi non è ancora coperto

La cassa integrazione ordinaria (Cigo) verrà estesa a tutte le imprese che oggi non sono coperte da strumenti ordinari e che non aderiscono o non costituiscono fondi di solidarietà bilaterali. Quanto alla cassa straordinaria (Cigs) questa viene estesa a tutti i datori di lavoro che non accedono ai trattamenti di integrazione salariale. È previsto un aumento dei massimali per tutte le categorie a quota 1.199,72 euro (oggi è di 971,71/1.167,91 a secondo delle fasce di reddito). Viene mantenuta la durata massima di 24 mesi nel quinquennio mobile per Cigo + Cigs (30 mesi per edilizia e cave) elevabili a 36 me-

si in caso di utilizzo di contratti di solidarietà. Per le imprese che occupano da 1 a 15 dipendenti la durata massima è invece di 2 mesi elevabili a 24. Verrebbero inoltre introdotte due nuove causali, «prospettata cessazione dell'attività» e «liquidazione giudiziale» oltre a specificare che la riorganizzazione aziendale potrà essere invocata anche in caso di «processi di transizione». Verrebbe anche rafforzato il contratto di solidarietà, con incentivi e aumento delle percentuali di riduzione dell'orario ed esteso ulteriormente il contratto di espansione. La riforma, infine, azzererebbe l'attuale contatore sia per la Cigo che per la Cigs. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PRINCIPI

## Confermati i Fondi di solidarietà coperte anche le micro-aziende

Gli attuali Fondi di solidarietà bilaterali e le relative prerogative vengono confermate. La copertura obbligatoria con la riforma è assicurata anche ai datori di lavoro che occupano da 1 a 5 dipendenti. Ferma la possibilità di erogare prestazioni integrative, i fondi devono stabilire prestazioni di durata almeno pari ai trattamenti di integrazione salariale a seconda della soglia dimensionale dell'impresa e della causale invocata, oltre a garantire trattamenti sia ordinari sia straordinari applicabili per soglie dimensionali relative alle causali di Cigo e Cigs. Previata una durata massima da garantire: 13 settimane nel biennio mobi-

le per le imprese sino a 5 dipendenti, 26 settimane da 6 a 50 dipendenti e 52 settimane con più di 59 dipendenti. Per i fondi bilaterali alternativi viene invece chiarito il principio dell'obbligatorietà della contribuzione e introdotta una specifica previsione che richiede la regolarità del versamento contributivo ai Fondi bilaterali quale condizione per il rilascio del Durc. Il Fis continua a erogare prestazioni in via residuale, e copre, così, tutti i datori di lavoro non rientranti nella Cigo o nei Fondi bilaterali. In questo caso la durata massima sarà di 13 settimane nel biennio mobile per imprese sino a 5 dipendenti e 26 settimane per imprese da 6 a 50 dipendenti. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUANDO IL POSTO NON C'È

## Meno rigido l'accesso alla Naspi un sostegno a chi deve reinserirli

Anche per gli ammortizzatori sociali che si utilizzano per mancanza di lavoro viene introdotta la logica dell'universalizzazione delle tutele. Si interviene sostanzialmente su due piani: l'alleggerimento dei requisiti soggettivi e il potenziamento del sussidio economico. Sul primo versante, con riferimento alla Naspi, i requisiti di accesso vengono resi meno rigidi (con l'eliminazione del requisito delle 30 giornate di effettivo lavoro negli ultimi 12 mesi, ma rimane quelle delle 13 settimane negli ultimi 4 anni); mentre, sul versante del quantum, si posticipa la decorrenza del décalage

(dal sesto mese e non più dal quarto) e si introduce un trattamento di maggior favore per quei lavoratori che in ragione dell'età hanno maggiore difficoltà a reinserirli nel mercato del lavoro (eliminazione del décalage per i percettori ultra cinquantenni). La Naspi viene estesa ad alcune tipologie di operai agricoli a tempo indeterminato. Si potenzia anche la Dis-Coll: si innalza la durata massima (da 6 mesi a un anno), garantendo un numero di mesi di beneficio pari ai mesi di contribuzione versata; si posticipa la decorrenza del décalage; si riconosce poi la contribuzione figurativa ai fini pensionistici. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ISTITUITO UN NUOVO FONDO

## Contratto di espansione allargato alle realtà da oltre 50 dipendenti

È prevista l'ulteriore estensione del contratto di espansione a tutte le imprese che occupano più di 50 dipendenti e (prorogato fino al 2026) l'estensione «Cisoa» ai lavoratori del settore della pesca per periodi diversi da quelli di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio. Per superare definitivamente il ricorso alla cassa in deroga viene invece istituito il Fondo Emergenziale Intersettoriale (Fei) finalizzato a intervenire quale assicurazione residuale in presenza di eventi di particolare gravità definiti da provvedimenti emergenziali. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NUOVA ISCR

## Per gli autonomi una indennità di continuità reddituale

Per i lavoratori autonomi dal 1° luglio è già in vigore, in via sperimentale la nuova Iscra, l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa in favore degli iscritti alla Gestione separata che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo, inclusi i partecipanti a studi associati o società semplici. Il governo intende monitorarne l'efficacia ed eventualmente valutare la sua adozione in via strutturale. Nel frattempo si introducono maggiori tutele in caso di maternità per le lavoratrici madri riconoscendo ai professionisti a basso reddito giorni di malattia aggiuntivi in caso di patologie gravi. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE POLITICHE ATTIVE

## Aiuti a chi farà nascere nuova occupazione e alle riqualificazioni

Sul fronte delle politiche attive è previsto l'accesso al programma «Gol» (Garanzia di occupabilità, finalizzato all'inserimento occupazionale) per i lavoratori autonomi che chiudono la partita Iva, l'implementazione dello sportello del lavoro autonomo presso i centri per l'impiego, oltre alla promozione di convenzioni tra gli stessi centri, gli ordini professionali e le associazioni del settore al fine di formare all'auto-imprenditorialità e favorire le transizioni occupazionali. Importante anche l'estensione dell'equo compenso in tutti i bandi e le selezioni indette dalla Pa e per le opere ed i servizi connessi al Pnrr. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

## Crediti d'imposta e meno tasse sulle prestazioni

Per valorizzare il ruolo degli enti previdenziali privati nell'erogazione di prestazioni ai professionisti ordinistici e per garantire loro strumenti di tutela per situazioni ed eventi che li espongono a condizioni di vita difficili, con riduzione della loro capacità di produrre reddito, il governo riconoscerà a questi enti un credito d'imposta corrispondente alle nuove e maggiori somme utili a erogare le prestazioni. Ciascuna cassa potrà potenziare gli strumenti di tutela e di tararli sulle effettive esigenze. Inoltre interverrà per limitare l'effetto della doppia tassazione che grava su rendimenti e prestazioni previdenziali. P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La riforma Orlando sconti alle imprese che usano meno Cig

Pronta la bozza per l'introduzione di tutele universali ma per far partire le misure servono almeno 8 miliardi

ROMA

La nuova Cig sarà per tutti, ma le imprese virtuose che non useranno gli ammortizzatori per un periodo significativo pagheranno meno contributi. Aumentano le tutele per gli autonomi ed arriva la Cig anche per il settore dello spettacolo. Vengono azzerati i «contatori» di Cigo e Cigs e viene rafforzato il contratto di solidarietà, sparisce la cassa in deroga ma nasce il Fondo emergenziale. I requisiti per la Naspi diventano meno rigidi e a tutela delle figure più fragili viene introdotto l'equo compenso nei bandi della Pa e per tutte le opere ed i servizi connessi ai progetti del Pnrr.

La riforma che ha in mente il ministro del lavoro Andrea Orlando punta ad aumentare

FIRENZE

**Gkn ora valuta lo stop agli esuberanti per 13 settimane**

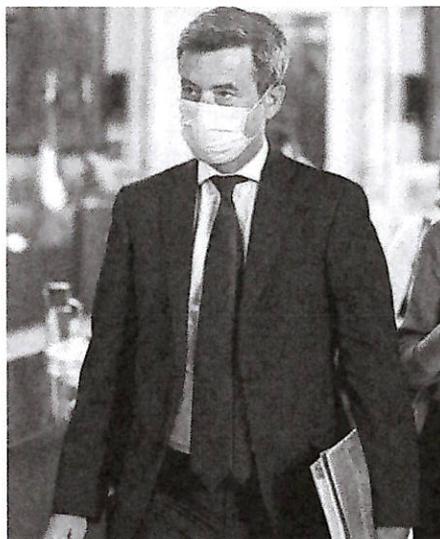
Gkn valuterà la proposta del viceministro Alessandra Todde di 13 settimane di cassa integrazione per i 422 lavoratori di Firenze come passaggio funzionale a una reindustrializzazione dello stabilimento. Lo ha detto la stessa Todde in conferenza stampa al termine del tavolo con le parti. —

«il grado di equità generale del sistema» e a designare un sistema in cui «non vi siano lavoratori esclusi dal sistema di protezione sociale», introducendo però «universalismo differenziato» a seconda delle dimensioni delle aziende.

L'ultima bozza della riforma fissa i principi cardine della riforma ed indica una serie di soluzioni in vista del nuovo confronto tra Orlando e le parti sociali convocate in videoconferenza per lunedì 9.

Il nuovo sistema

Il documento, sei pagine in tutto datate 29 luglio (giusto per rispettare la scadenza che si era dato Orlando a inizio trattativa), delinea un nuovo sistema che dovrà coniugare «gli ammortizzatori sociali col so-



Il ministro del Lavoro Andrea Orlando

stegno di mirate politiche industriali» e dovrà avere una «forte integrazione» con «efficaci ed effettive politiche attive del lavoro» e si articola in 4 capitoli: «ammortizzatori sociali in costanza di rapporto», «ammortizzatori in mancanza di lavoro», «il connubio tra ammortizzatori e politiche attive del lavoro» e «il sostegno al lavoro autonomo».

La riforma, è scritto nel nuo-

vo testo, «muove dalle disomogeneità esistenti ed intende accrescere il grado di equità generale del sistema realizzando un universalizzazione e razionalizzazione degli ammortizzatori indispensabile per fronteggiare le trasformazioni, governare le instabilità del mercato del lavoro e supportare le transizioni occupazionali, prevenendo le crisi e attenuando l'impatto sociale».

La bozza non precisa quante siano le risorse a disposizione, è questo il scoglio che rischia di rallentare il decollo della riforma visto che le prime stime parlano di un costo iniziale di circa 8 miliardi di euro (coperti per ora solo per 1,5 grazie al taglio del Cashback), ma ipotizza «una previsione di accompagnamento a carico della fiscalità generale» per il triennio 2022-24, per coprire «i costi degli ammortizzatori sociali sia in mancanza di lavoro» in modo da non aggravare i costi a carico delle imprese. Sul fronte delle politiche attive si consentirebbe l'accesso al programma Göl, la «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» introdotta con l'ultima legge

**L'obiettivo del ministro è aumentare «il grado di equità generale del sistema»**

di bilancio, anche alle partite Iva, ai lavoratori in Cigs con accordo di ricollocazione o per prospettata cessazione. In quest'ultimo caso si introdurrebbero anche incentivi per i datori di lavoro che assumo dalla Cigs per prospettata cessazione, con la possibilità di utilizzarne anche i contratti di apprendistato professionalizzante senza limiti di età. P.BAR. —

CIRCOLAZIONE PRESSO/ATA

## FINALMENTE ANCHE IN LINGUA ITALIANA UNA DELLE OPERE CHE PIÙ HA INFLUENZATO LA CULTURA VEGETARIANA



Originariamente pubblicato con il titolo *The vegetarian flavor bible*, questo libro, oltre a un apparato storico e teorico, propone un glossario degli ingredienti, il vero tesoro dell'opera.

Dalla A di agar-agar alla Z di zucchina, centinaia di alimenti vengono presentati con una loro «carta d'identità», sempre corredati di combinazioni perfette con erbe, spezie, condimenti che ne esaltano il sapore e di semplici suggerimenti per creare decine di ricette. Quello di Karen Page è un vero e proprio viaggio fra gli aromi, gli abbinamenti, i sapori e i colori di frutta, verdura, cereali, legumi, ma anche erbe, spezie, condimenti e molto altro. Un'opera fondamentale, che si pone come obiettivo l'esaltazione del gusto e dei sapori e che non può mancare nella biblioteca di qualsiasi appassionato di cucina e gastronomia, non solo vegetariana, ma anche in quella di chef professionisti e addetti ai lavori.

DAL 14 LUGLIO AL 14 AGOSTO A SOLO 12,90 € IN PIÙ

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta  
In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio [primaedicola.it/lastampa](http://primaedicola.it/lastampa)



# Imprese, risanamento anticipato

*Il decreto legge. Operativo dal 15 novembre un nuovo strumento stragiudiziale per evitare l'insolvenza. Trattative affidate a un esperto indipendente. Rinvio del Codice della crisi al 15 maggio 2022. Oggi il testo del Dl atteso al Consiglio dei ministri*

Giovanni Negri



Crisi d'impresa. La composizione negoziata della crisi può essere utilizzata da tutte le aziende senza limiti dimensionali ADOBESTOCK

Non un semplice rinvio, al 15 maggio prossimo, per il Codice della crisi (oltre a uno slittamento al 2024 delle misure di allerta), ma anche l'introduzione di un nuovo strumento di aiuto alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, e la modifica alla Legge fallimentare con l'anticipazione di alcune disposizioni dello stesso Codice ritenute utili ad affrontare la crisi economica in atto. Questi i contenuti principali del decreto legge sulla crisi d'impresa oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Il nuovo strumento definito composizione negoziata della crisi, operativo dal 15 novembre, rappresenta un percorso più strutturato rispetto a quello previsto dal Codice della crisi d'impresa e meno oneroso, con il quale si intende agevolare il risanamento di quelle imprese che, pur trovandosi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da rendere probabile la crisi o l'insolvenza, hanno le potenzialità necessarie per restare sul mercato, anche attraverso la cessione dell'azienda o di un ramo di essa. Non sono previsti requisiti dimensionali di accesso alla composizione negoziata, che è concepita con strumento utilizzabile da tutte le realtà imprenditoriali iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole.

## **Composizione negoziata**

### **per restare sul mercato**

La scelta compiuta è quella di affiancare all'imprenditore un esperto nel campo della ristrutturazione, terzo e indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è

affidato il compito di agevolare le trattative necessarie per il risanamento dell'impresa. Il percorso della composizione è esclusivamente di tipo volontario ed è dunque attivabile solo dalle imprese che decidono di farvi ricorso. È previsto che gli organi di controllo societari, in presenza di una situazione di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, segnalino all'imprenditore l'esistenza dei presupposti per ricorrere alla composizione negoziata, dovere che rientra nella previsione dell'articolo 2403 del codice civile.

L'imprenditore in difficoltà, in crisi, o in stato di insolvenza reversibile, può decidere quindi di intraprendere un percorso, del tutto riservato finché non viene chiesta la concessione di misure protettive, chiedendo la nomina di un esperto indipendente che valuti lo stato dell'impresa e che lo assista nelle trattative da attivare per il buon esito della composizione negoziata (e, di conseguenza, per la ricerca delle possibili soluzioni di risanamento dell'attività). La negoziazione è, e resta, per tutta la durata del percorso, una prerogativa dell'imprenditore, che porta avanti le trattative personalmente, con l'eventuale ausilio dei propri consulenti. La presenza dell'esperto non ha dunque l'obiettivo di sostituire l'imprenditore nel dialogo con i suoi creditori o con le altre parti interessate ma serve a dare forza e credibilità alla posizione dell'impresa ed a rassicurare i creditori e le altre parti interessate.

## **Domanda sulla piattaforma**

### **della Camera di commercio**

L'istanza di accesso alla composizione negoziata si presenta attraverso una piattaforma accessibile dal sito della Camera di commercio presso il cui registro delle imprese è iscritto l'imprenditore che la inoltra. Attraverso la piattaforma l'imprenditore, prima di entrare nel relativo percorso, ottiene tutte le informazioni utili sulla composizione negoziata, sulle modalità di attivazione del percorso e sui documenti da produrre con l'istanza di nomina dell'esperto. Essa inoltre contiene un test pratico, con funzione di auto-diagnosi, utilizzabile anche in via preventiva rispetto al deposito dell'istanza, che consente a ciascuna impresa di verificare la situazione in cui si trova e l'effettiva perseguibilità del risanamento. L'inserimento di alcuni dati contabili nel test dovrebbe permettere, in particolare, ad ogni impresa, di comprendere, la sostenibilità del debito accumulato tramite i flussi finanziari futuri e dunque la gravità dello squilibrio esistente e la sua eventuale reversibilità.

Possono far parte dell'elenco degli esperti presso le Camere di commercio innanzitutto gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, gli iscritti all'albo degli avvocati che, avendo la medesima anzianità di iscrizione prevista per i dottori commercialisti, documentino precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione, e, inoltre, i consulenti del lavoro che, oltre all'anzianità di iscrizione nell'ordine professionale di appartenenza di cinque anni, forniscano prova di avere preso parte, in almeno tre casi, a procedure di ristrutturazione portate a termine con successo. A queste categorie si affianca quella di coloro che, avendo gestito

imprese nell'ambito di procedimenti di risanamento conclusi in maniera efficace, possono fornire il necessario supporto all'imprenditore in crisi.

Nel percorso di composizione negoziata non esiste l'esigenza di ricorrere al tribunale perché le trattative si svolgono tra l'imprenditore e le parti interessate con l'ausilio e la competenza dell'esperto, che ne facilita la conduzione e contemporaneamente verifica l'utilità delle trattative e l'assenza di ingiusto pregiudizio per i creditori.

Laddove vi sia l'esigenza di proteggere il patrimonio dell'imprenditore da iniziative che possono turbare il regolare corso delle trattative e mettere a rischio il risanamento dell'impresa, è previsto che l'imprenditore ottenga una protezione del patrimonio. Perché si attivi la protezione è sufficiente che l'imprenditore chieda, contestualmente alla presentazione dell'istanza di nomina dell'esperto o successivamente, l'applicazione di misure protettive successivamente sottoposte alla conferma da parte del giudice.

Nel pacchetto di incentivi, le norme che sospendono gli obblighi di ricapitalizzazione e le cause di scioglimento previste in caso di riduzione o perdita del capitale sociale; riducono la percentuale di ammissibilità degli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa ed evitano l'attestazione del professionista in caso di piano attestato sottoscritto anche dall'esperto; riconoscono misure di favore di natura fiscale rispetto alle soluzioni negoziali scaturite dalle trattative; assicurano la conservazione degli effetti degli atti autorizzati dal tribunale anche in caso di accesso ad una delle procedure regolate dalla legge fallimentare; esonerano da revocatoria gli atti compiuti in coerenza con le trattative e con le prospettive di risanamento; esentano l'imprenditore dai reati di cui agli articoli 216, terzo comma, e 217 della legge fallimentare per i pagamenti e le operazioni compiute durante le trattative.

Gli sbocchi sono quelli canonici previsti dalla Legge fallimentare, ai quali si aggiunge un concordato in funzione liquidatoria, senza voto dei creditori, ma con omologazione da parte del giudice, sul presupposto che l'assenza di alternative sia già stata valutata dall'esperto.

### **Accordi di ristrutturazione a efficacia estesa al via**

Tra le misure del Codice che sono anticipate, la determinazione di una finestra di 90 per amministrazione finanziaria e Inps nel rispondere alla proposta di transazione, il debutto degli accordi di ristrutturazione a efficacia estesa. Al via poi anche la convenzione di moratoria, dove è introdotta una misura necessaria per contrastare l'attuale stato di sofferenza economica delle imprese, consentendo, in via provvisoria, che un imprenditore anche non commerciale possa accordarsi con i suoi creditori per una dilazione delle scadenze dei crediti, la rinuncia agli atti o la sospensione delle azioni esecutive e conservative e ogni altra misura che non comporti rinuncia al credito, prevedendo che tale moratoria sia efficace anche nei confronti dei creditori non aderenti che appartengono alla medesima categoria, che comunque dovranno essere stati informati dell'avvio della procedura.

IL DOSSIER

# Al ristorante con il pass ecco chi deve controllare

di Alessandra Ziniti

Da domani per sedersi in un locale al chiuso, ma anche per entrare in un museo o una palestra, bisognerà esibire il certificato. Già 48 milioni di italiani lo hanno scaricato. Disagi nel Lazio dopo il blitz degli hacker

ROMA - La corsa contro il tempo del ministero della Salute per fornire di Green Pass a tutti coloro che ne hanno diritto ha raggiunto ieri il record di 61 milioni di certificazioni verdi caricate sulla piattaforma: di queste 48,3 milioni sono già state scaricate dagli italiani, alcuni dei quali hanno ricevuto il codice per ottenere la certificazione poche ore dopo il vaccino. Si parte, dunque, con due italiani su tre in grado di accedere ai luoghi in cui è previsto l'obbligo. Anche nel Lazio, nonostante il blocco della piattaforma per l'attacco informatico, il Green Pass partirà regolarmente domani senza alcuna deroga. L'assessore D'Amato ha assicurato che il ritardo nel rilascio del certificato si è ridotto a 12 ore e comunque è accettata anche la documentazione dei centri vaccinali.

Si parte, però, con le perplessità

degli esercenti che protestano per l'obbligo (in capo a loro) di controllare il Pass dei clienti. E se la Reggia di Caserta ha già pubblicato l'immagine di Francesco I di Borbone con in mano il Green Pass e il parco di Mirabilandia ha previsto taponi gratuiti per chi è sprovvisto di certificazioni verdi, la maggior parte di titolari di bar e ristoranti protesta e chiede che venga ammessa la possibilità di autocertificazione per i clienti. «Faremo quanto possibile per favorire il controllo di chi vorrà accedere agli spazi al chiuso, ma serve la possibilità di utilizzare l'autocertificazione per responsabilizzare i clienti. La norma rischia di impedire l'accesso ai locali di giovani e giovanissimi, che sono ancora in attesa di ricevere la prima dose di vaccino», dice Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe Confcommercio. CONFESSIONI RISERVATE

## Sarah Gilbert: ispirerò le bambine La scienziata del vaccino diventa una Barbie



Proprio come la donna a cui si ispira ha i capelli lunghi e biondi e porta gli occhiali. È la nuova Barbie scienziata. Non una scienziata qualunque: la bambola è un omaggio alla professoressa Sarah Gilbert, direttrice dell'istituto Jenner all'università di Oxford (sopra) e "madre" di uno dei vaccini anti Covid messo a punto sul pianeta, l'AstraZeneca. Un tributo del gigante dei giocattoli Mattel alle donne in prima linea nella ricerca contro il coronavirus.

### Dove è richiesto

#### Al chiuso in bar e trattorie e all'aperto per concerti e fiere

Si parte domani in zona bianca ma le stesse regole varranno anche se le Regioni dovessero cambiare colore nelle attività aperte. Il Green Pass sarà obbligatorio in bar, ristoranti o qualsiasi altro esercizio pubblico dove si



consumi, al chiuso, ma seduti al tavolo. Servirà anche per accedere ai musei, nei luoghi di cultura e alle mostre e per una serie di attività sportive, anche queste limitatamente al chiuso: piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere (anche quelli all'interno di strutture ricettive).

Ma anche all'aperto, per alcune attività, sarà obbligatoria la certificazione verde: concerti, spettacoli, eventi, competizioni sportive (con una capienza aumentata di stadi e teatri). E pure per sagre e fiere, convegni e congressi. Green Pass anche per centri termali, parchi tematici e di divertimento, sale gioco e scommesse, bingo e casinò, centri culturali e ricreativi al chiuso.

### Per chi è obbligatorio

#### Indispensabile dai 12 anni in su Gli esentati per motivi di salute

Dai 12 anni in su, età dalla quale è consentita la vaccinazione, chiunque per accedere ai luoghi e alle attività in cui è previsto, dovrà esibire la certificazione verde che non sarà invece richiesta ai bambini di età inferiore ai 12 anni. Nelle



prossime ore il ministero della Salute pubblicherà una circolare che definirà i casi di esenzione per chi, per motivi di salute, non può ricevere il vaccino: persone con patologie particolari, soggetti allergici o che, dopo la prima dose, hanno subito una reazione avversa che esclude il richiamo. Le esenzioni dovranno essere certificate da personale medico.

Ieri, con una nuova ordinanza, il ministero della Salute ha anche stabilito le modalità per il rilascio della certificazione verde agli italiani che sono stati vaccinati in Paesi extraUe con uno dei 4 farmaci riconosciuti o a chi si è ammalato all'estero. La documentazione, in lingua inglese o con traduzione giurata, dovrà essere validata dalle Asl.

### Le sanzioni che si rischiano

#### Se gli esercenti non vigileranno chiusura da uno a dieci giorni

Multe salate (fino a 400 euro) per chi proverà ad accedere senza Green Pass ai luoghi dove è previsto l'obbligo e chiusura da uno a dieci giorni per i locali o le attività che non eserciteranno il controllo.



Il decreto istitutivo del Green Pass prevede infatti espressamente che a verificare la validità della certificazione verde debbano essere, oltre ai pubblici ufficiali, i titolari o i gestori delle attività o il personale da

loro delegato, i proprietari di luoghi dove si svolgono eventi, i gestori delle strutture sanitarie come le Rsa in cui si potrà entrare solo con il Green Pass. La verifica è semplice ed affidata ad una app, Verifica19, che i titolari delle attività dovranno scaricare sul cellulare che, inquadrando il Qr code del Pass, stabilirà la sua validità rivelando solo le generalità dell'intestatario ma nessun altro dato sensibile. A richiesta, i cittadini sono tenuti a mostrare il documento di identità ai controllori.

### Dove non serve

#### Negli alberghi e nei centri estivi Ingresso libero anche in chiesa

All'aperto si potrà continuare a mangiare liberamente. E anche per una consumazione veloce al bancone, in un locale al chiuso, un caffè al bar o un gelato da portare via, non ci sarà bisogno di esibire alcuna certificazione.



Il Green Pass non serve neanche per soggiornare in alberghi o in strutture ricettive e, dunque, anche se il decreto non lo dice chiaramente, non servirà neanche (ma limitatamente a chi soggiorna) per accedere alle sale interne di bar e ristoranti delle stesse strutture.

Si potrà continuare a nuotare senza certificato verde nelle piscine all'aperto e a fare sport nei centri con spazi esterni. E il Green Pass non sarà richiesto neanche nei centri educativi per l'infanzia o nei centri estivi per i ragazzi. Nè per accedere a chiese e luoghi di culto. Successivo (il governo deciderà oggi la data) l'obbligo del Green Pass per aerei, treni, navi e aliscafi e bus a lunga percorrenza.

### Chi può ottenerlo

#### È sufficiente una sola dose o la guarigione dal virus

Esclusivamente per gli obblighi previsti all'interno del territorio nazionale, è riconosciuto il Green Pass rilasciato dai centri vaccinali quindici giorni dopo la prima dose, mentre per andare all'estero sarà valido (sempre 14 giorni dopo) il Green Pass da ciclo



vaccinale completo oppure un'unica dose se fatta entro i 12 mesi dal primo tampone positivo per chi ha contratto il Covid. Chi ne ha maturato il diritto ma non è ancora riuscito a

scaricare il Green Pass per i ritardi che ancora il sistema non ha del tutto colmato, potrà ugualmente accedere da domani alle attività mostrando la certificazione cartacea rilasciata dalla struttura sanitaria che ha somministrato il vaccino o che ha registrato l'avvenuta guarigione. Potranno essere utilizzate anche le certificazioni ottenute in tutti i Paesi europei e dell'area Schengen che aderiscono al Green Pass o quelle rilasciate da Stati Uniti, Canada, Israele e Giappone.

### La scorciatoia

#### Può bastare anche il tampone Ma sarà valido solo 48 ore

La corsa al tampone, in farmacia o nei laboratori d'analisi, è già cominciata e oggi il commissario per l'emergenza Covid Figliuolo presenterà alle Regioni la sua proposta di prezzo calmierato per i test antigenici che daranno diritto ad un



Green Pass temporaneo di 48 ore a chi non è ancora vaccinato o guarito dal Covid. Il costo, quasi dimezzato rispetto alla fornice media dei prezzi operati da diverse Regioni, dovrebbe aggirarsi intorno ai 10 euro e scendere

fino a 6-7 euro per i ragazzi dai 12 ai 18 anni: un modo per non penalizzare le famiglie costrette a sobbarcarsi l'onere economico del tampone per i figli minorenni che non hanno ancora fatto in tempo a vaccinarsi visto che le somministrazioni per questa fascia di età si sono aperte solo da poche settimane. Il qr code ottenuto con il tampone perderà la sua validità dopo 48 ore. Se la app Verifica19 ne inquadra uno scaduto, apparirà il semaforo rosso.

## **Bonus ricerca e sviluppo, contestazioni supportate dallo Sviluppo economico**

### *La Ctp Vicenza richiede il parere del ministero per disconoscere il credito*

I controlli sui crediti d'imposta per ricerca e sviluppo da parte delle Entrate come previsto dalla recente direttiva sono stati intensificati e, con essi, sono aumentate anche le contestazioni. In molti casi si tratta però di rilievi conseguenti a opinioni dei verificatori sulla asserita assenza di «novità» della ricerca senza alcun concreto supporto dell'organo a ciò sovraordinato (ministero dello Sviluppo economico) e spesso facendo riferimento a criteri contenuti nel Manuale di Frascati peraltro fino a qualche anno fa ignorati anche dall'Agenzia. A fronte di tali rilievi i verificatori contestano l'inesistenza del credito con tutte le conseguenze sia tributarie che penali.

Le spese per acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo di nuove conoscenze eccetera allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati possono beneficiare di un credito di imposta. Tale previsione ha generato da subito difficoltà applicative sia per la qualificazione di alcune spese, attesa la loro elevata complessità tecnica, sia per l'esatta individuazione del concetto di «novità».

La norma non individua espressamente gli investimenti agevolabili, limitandosi a un'elencazione di carattere generale. Al fine di agevolare i possibili controlli, il Dm 27 maggio 2015 prevedeva la possibilità per l'Agenzia di chiedere un parere tecnico al ministero per valutazioni di carattere tecnico in ordine all'ammissibilità di specifiche attività ovvero alla pertinenza e congruità dei costi sostenuti.

Tuttavia, poiché la richiesta di tale parere non è obbligatoria, gli Uffici, di norma, si limitano a una valutazione degli investimenti sulla base di alcune indicazioni contenute in documenti di prassi che rinviano al manuale di Oslo (circolare 5/2016) e al manuale di Frascati (risoluzione 40/2019).

È evidente, però, che se un contribuente ha sostenuto spese per studiare e ricercare un determinato prodotto o processo, non si tratti da qualcosa già noto a chiunque e di facile applicazione. Ne consegue l'opportunità che l'idoneità (o meno) delle spese sostenute, stante lo spiccato tecnicismo, sia oggetto di approfondimento da parte dello Sviluppo economico, nell'ovvio presupposto che i funzionari dell'Agenzia non possano essere sufficientemente competenti in ogni settore di attività. In tale contesto, la Ctp Vicenza (sentenza 365 depositata il 9 luglio 2021, presidente Fiore, relatore Riordin causa patrocinata dagli avvocati Artuso, Celebron, Moschetti) ha confermato la necessità del parere tecnico dello Sviluppo economico per il disconoscimento del credito di imposta.

In merito all'assenza di requisiti rispetto al manuale di Frascati si segnala poi la decisione 6 maggio 2021, del Tribunale di Aosta, che, avallando la richiesta della locale Procura ha ritenuto non sussistente l'indebita compensazione di crediti inesistenti non fosse altro perché le previsioni di tale manuale sono rientrate nella prassi dell'amministrazione da poco tempo e non hanno applicazione retroattiva.

Talvolta, gli Uffici pur confermando la sussistenza di investimenti «potenzialmente innovativi», escludono il beneficio non trattandosi di novità assoluta nel settore di appartenenza e per altri settori merceologici. Secondo questa tesi deve trattarsi di «novità» in termini assoluti per la generalità dei fruitori. Tuttavia, nessuna norma prevede una portata tanto vasta dell'investimento, paragonabile quasi ad un bene brevettabile. Sembra più verosimile, infatti, in assenza di tale requisito, che sia agevolabile in via generale l'investimento operato da qualunque contribuente che abbia “innovato” la propria struttura/attività ed anche utilizzando «conoscenze e capacità esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi

Antonio Iorio

L'INTERVISTA IVANO VACONDIO PRESIDENTE DI FEDERALIMENTARE

## Industria alimentare colpita dai rincari: «Un freno ai derivati finanziari agricoli»

Alessio Romeo

1 di 2



I prezzi delle commodity alimentari

«L'Italia ha sottovalutato l'allarme materie prime. I rialzi ci hanno colto impreparati perché venivamo da anni di relativa stabilità dei mercati agricoli. L'impatto più pesante l'ha avuto l'industria di prima trasformazione, che paga il conto più salato, ma tutta l'industria alimentare si trova a fare i conti con aumenti che non riesce a scaricare a valle: aumenti improvvisi anche del 30% per un per un settore che ha una marginalità media del 2, roba da far tremare i polsi». A parlare è Ivano Vacondio, 69 anni, imprenditore a capo dei Molini Industriali di Modena, azienda leader nella produzione di farine, dal 2019 presidente di Federalimentare dopo due mandati alla guida di Italmopa, l'associazione dell'industria molitoria nazionale. Al vertice di Federalimentare è arrivato dopo una mediazione tra le diverse anime che compongono l'associazione che rappresenta la seconda manifattura del Made in Italy, riuscendo a ricompattare gli industriali di fronte alla crisi della pandemia e agli attacchi al sistema alimentare italiano arrivati da più parti in Europa con le proposte di etichette nutrizionali penalizzanti (eufemismo) per il modello italiano. «Tenere insieme tutta l'industria alimentare è stata, a volte, una grande fatica ma ho l'orgoglio di dire che in questi due anni e mezzo ci siamo ritagliati uno spazio che avevamo perso anche dal punto di vista politico. Penso al negoziato europeo per la riforma dell'etichettatura, ma anche alle polemiche sul green pass e, da ultimo, al pre vertice Onu sui sistemi alimentari. Sulla salvaguardia della dieta mediterranea anche come modello di sostenibilità abbiamo fatto un lavoro straordinario soprattutto a livello europeo».

La pandemia ha rimesso in evidenza il ruolo strategico della filiera agroalimentare. Esiste un rischio approvvigionamenti per l'industria alimentare italiana?

Come industria alimentare utilizziamo già il 75% di materia prima nazionale. L'Italia ha bisogno di aumentare la produzione agricola ma negli ultimi anni le superfici si sono

ridotte sempre di più visto l'utilizzo sconsiderato che è stato fatto del suolo. Possiamo migliorare con la ricerca e l'agricoltura di precisione ma non abbiamo abbastanza terreni per arrivare all'autosufficienza, perché vorrebbe dire mangiare meno e chiudere qualche fabbrica. Il vero tema però è un altro.

Quale?

È necessario porre un freno ai derivati, alla finanziarizzazione dei mercati agricoli. La massa finanziaria che si muove sul mercato dei future in questo settore sta avendo un impatto considerevole sulla misura dei rialzi, ben al di là dei fondamentali, con aumenti fuori scala. La produzione mondiale viene commercializzata 10 volte di più sui mercati dei future.

Anche la ripartenza della domanda asiatica ha avuto un forte impatto sui mercati.

Gli acquisti cinesi sono una parte dei fenomeni alla base dei rialzi ma non la più importante. Anche la siccità in Nord America sta contribuendo a spingere i listini dei cereali. È tutto vero, ma l'elemento di novità è che la finanza prevale sui fondamentali. Servono regole più stringenti sull'utilizzo dei derivati per le commodity agricole. Questo è il vero tema collegato anche al vertice Onu sui sistemi alimentari, accanto a quello delle diete tradizionali da preservare, che rispondono alla richiesta e alla necessità di maggiore sostenibilità.

Che contributo può dare l'Italia?

L'Italia sta dando un grande contributo nella battaglia contro l'omologazione. Voglio ringraziare pubblicamente il presidente Draghi e il ministro Di Maio, che ha mostrato sensibilità su un altro tema chiave che è quello degli aiuti all'export, la nostra autostrada per la crescita. Anche durante la pandemia, a maggio 2021 abbiamo aumentato la produzione del 10% e il fatturato del 12%, mentre il mercato interno è piatto. Chi dice che dobbiamo aumentare i consumi interni sbaglia. Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione non ci lasciano alternative: l'unica possibilità di crescita è aprire nuovi mercati. Invece siamo ancora alle prese con le battaglie ideologiche contro il Ceta (l'accordo commerciale tra Ue e Canada). L'Italia deve sostenere gli accordi commerciali.

L'export è cresciuto nonostante le restrizioni.

Con aumenti nei primi mesi del 2021 del 50% in Cina e del 52% in Corea e Vietnam; l'unico dato negativo è quello del Regno Unito, in calo del 10% ma è dovuto alle difficoltà logistiche post Brexit, per le quali riceviamo continue lamentele. Le difficoltà burocratiche legate ai controlli vanno risolte con l'informatizzazione. Nel secondo semestre l'export crescerà a doppia cifra, fatte salve nuove difficoltà legate alla pandemia.

La ristorazione sta riaprendo tra mille incertezze, siete favorevoli al green pass?

Le chiusure ci sono costate 30 miliardi di fatturato "fuori casa". Abbiamo perso volumi ma anche redditività perché quello è il canale che ci dà maggiori soddisfazioni. Non voglio neanche pensare all'ipotesi di nuove chiusure. La decisione del green pass la

consideriamo molto positiva. È evidente che sarebbe meglio senza ma come ho già detto è il male minore, perché permette alla ristorazione di contare sul 60-70% dei clienti.

L'Europa ha rinnovato l'embargo nei confronti della Russia, c'è il rischio di perdere definitivamente un mercato importante, per tanti motivi, per il Made in Italy?

L'embargo è un errore perché tutto quello che è ideologico è da combattere: paghiamo un conto salato come settore per responsabilità non nostre. Però nonostante l'embargo tra gennaio e aprile l'export agroalimentare in Russia ha cresciuto del 18%, un dato che la dice lunga sulle nostre potenzialità.

Davvero la moda e l'alimentare ci salveranno?

In tutto il mondo siamo percepiti come una grandissima eccellenza. Nei paesi emergenti dove aumenta il ceto medio abbiamo il bacino con le maggiori potenzialità. I prodotti italiani vengono acquistati non perché necessari ma perché sono uno status, vengono percepiti come eccellenza dell'Italia accanto alla moda. Siamo la seconda manifattura del paese con 145 miliardi di fatturato. Nel 2020 abbiamo mantenuto le nostre quote, ma dobbiamo continuare a supportare l'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA